

Giunti a questo punto che cosa si può fare?

Da parte nostra abbiamo provveduto a sobbarcarci il peso dell'indagine in una materia ostica e dai risvolti sfuggenti, per dei comuni cittadini come noi, abbiamo fatto informazione (pur con tutti i limiti del caso), abbiamo prodotto un ricorso al TAR del Lazio contro il CIPE, oneroso sotto tutti i punti di vista.

Ora tocca ai politici che sino ad ora hanno ragionato in termini contabili, puntando a dividersi i risparmi del mancato interrimento.

Recentemente però si sono sentiti dire che la monetizzazione dei risparmi avverrà solo al completamento della realizzazione della tratta B2,...e con i fondi che rimarranno a disposizione. Una presa in giro che comunque la dice lunga sulla problematicità di quest'opera.

Cogliamo l'occasione per ricordare che, contrariamente a quanto si sente ripetere spesso dalle varie Amministrazioni, i Comuni hanno ampia facoltà di intervento sull'opera e potere discrezionale che possono esercitare disponendo del diritto di veto in sede di Collegio di Vigilanza, dove le decisioni vengono prese all'unanimità. La scusante che le decisioni sono già state prese dalle amministrazioni precedenti, e che non si può fare più niente, non risulta attinente né tanto meno giustificativa. Anzi proprio le nuove Amministrazioni, in quanto tali, hanno la possibilità di far valere le proprie ragioni e scelte, alle quali segue la conseguente responsabilità amministrativa.

Viste le mille contraddizioni di un progetto assolutamente insostenibile, sono maturi i tempi per prendere posizione, facendo sentire la propria voce nei confronti di interlocutori autoreferenziali e sordi, non solo nei confronti dei cittadini ma anche verso le amministrazioni comunali che peraltro, almeno sinora, risultano aver abdicato alla propria sovranità territoriale.

Opporsi si può, visto che i danni che quest'opera e altre (di forte impatto sul territorio lombardo) causeranno sono ormai riconosciuti, oltre che dalle associazioni ambientaliste, anche da autorevoli voci della società civile e del giornalismo. Nel corso di "Ambiente Italia", nota trasmissione di RAI3, del 17 novembre 2012, a proposito di dissesto idrogeologico, si faceva notare al Ministro Clini la perplessità su certe grandi opere, i cui fondi potrebbero meglio essere destinati alla messa in sicurezza del territorio. D'altro canto anche Luca Mercalli, nel corso della trasmissione "Che tempo che fa" del 18 successivo (sempre su RAI3), ha ribadito con forza gli stessi concetti, citando espressamente come opere inutili anche la TAV e le PEDEMONTANE(lombarda e veneta).

Vi chiediamo un atto di responsabilità e di coraggio sostenendo le nostre istanze e quelle di tutte le voci che chiedono considerazione e rispetto per il territorio e la dignità dei suoi cittadini.

Chiediamo quindi, sicuramente ai politici provinciali e regionali, ma prima di tutto ai nostri sindaci, una aperta presa di posizione contro un'opera inutile e dannosa.